

a tutte le nazioni
no sotto l'oppressione
Non intendiamo im-
polere di tre nazioni
Io sono tra coloro
no che l'Europa deve
ra dare il più gran-
buto al futuro del
ano.

resistenza jugoslava e greca

lo della Jugoslavia, il
Eden ha dichiarato:
iani, al comando del
Titu, costituiscono il
te della resistenza
trioti tengono impe-
n numero di divisio-
e e noi facciamo tut-
e in nostro potere
e questi patrioti. E-
so noto che una mis-
litare britannica si
generale Titu sin dal-
era di quest'anno. La
viera in Jugoslavia
e missione. Parlando
ato jugoslavo di libe-
stituito sotto gli au-
generale Titu. Ede-
mato che i patrioti
olineando il caratte-
o di questo organo
contrato che sarà da-
solo jugoslavo di sce-
eramente la forma d-
preferita, appena il
rà stato liberato. E-
oggiunto che tali so-
e vedute del Governo
o, di Re Pietro oi-
a e del suo Governo»
o della Grecia, il M.
gli Esteri inglese ha
a questo paese la si-
non può paragonarsi
jugoslava. Vi sono
armati tutti in con-
fferenti, ostili ai te-
a vi sono divergenze
ere politico che divi-
aese. E nostro inten-
re questi gruppi nella
azione contro il ne-

I PARTITI

I
Sotto questo titolo è compar-
so su «L'Isola» un articolo di
un amico egregio - Corsi - che
merita attenzione non tanto per
gli effetti pratici che ne pote-
sero derivare - la perplessità
dell'articolo per questo è evi-
dente - quanto perchè tacere
sembrerebbe aderire ai concetti
in esso espressi. E' postulato
dell'articolo che in Italia i par-
titi sono troppi e che sono
sufficienti come leva per i mo-
vimenti politici i partiti socia-
lista, democratico cristiano e li-
berale: ammonimento storico
per questo l'esempio dell'In-
ghilterra e degli Stati Uniti d'A-
merica. Quindi non solo oltre-
passati ma addirittura morti e
funerati il partito repubblicano
italiano ed il partito comunista.
La catarisi... a cui ci avrebbe
costretto l'irrompere incivile e
barbarico del crimine fascista
avrebbe portato con sé questa
purificazione ideale dei troppi
partiti italiani: non potrebbe
così indirettamente ricevere giu-
stificazione la rude cafoneria
mussoliniana che dispregiando
dottrine e storia giudicava del
gloriosi partiti italiani come
d'ingombri inutili e pericolosi
per la nuova storia aperta dal-
le sue legioni? Ecco: lo credo -
e, absit iniuria verbis per l'a-
mico egregio - che sul suo
concetto abbiano operato quei
residui sentimenti che secondo il
Pareto tanta parte hanno nei
giudizi e nelle azioni umane.
Non possiamo dimenticare che
il partito socialista per molto
tempo irrigidito nella concezio-
ne marxista mostrò di discono-
scere l'apporto che pure per
molte strade veniva alla sua a-
zione - mai disconosciuta per
il suo alto valore morale a un

E c'è qualche cosa ancora che
distingue il nostro partito: la
questione istituzionale che si ri-
tiene promessa necessaria per la
risoluzione della questione so-
ciale. Ma su questa noi ora ta-
ciamo: è il dovere che noi per
tradizione storica, imponiamo
nelle tragiche ore della patria.
Basta per noi nel momento che
si sia d'accordo sul minimo eti-
co presupposto di ogni azione
democratica con tutti i partiti che
di questa azione sono vessillife-
ri epperò anche col partito li-
berale. Del quale ora non disco-
nosciamo l'importanza storica ma
col quale non possiamo essere
confusi anche quando le contin-
genze storiche possono costrin-
gerlo a porre quella pregiudiziale
che è alle radici del nostro
partito, poichè non può essere
sufficiente per noi la formula
politica della libertà, astratta
come la formula Kantiana del
diritto. Il suo più alto teorico -
il Croce - celebra il liberalismo
come «unicamente sollecito del-
la libertà come principio supre-
mo della vita morale: libertà
che ha vitalità solo in lei e che
solo per intime ragioni cresce,
si fortifica, si amplia, s'innalza,
decade e si smarrisce e poi di
nuovo si avviva» e che perciò
«non si lega a nessuna partico-
lare istituzione o costume siste-
ma economico od altro». Ciò che
importa un alto valore intellet-
tuale e morale della dottrina li-
berale ma che non può essere
idealmente sufficiente per le for-
ze operanti della democrazia.

Ma riconosciamo: nel momen-
to dobbiamo essere oltre ogni
contrasto di parte: tutti i partiti
- senza distinzione d'inferiore
a superiore solidali per l'espe-
rimento patito di una delle più
brutali tirannie - debbono esse-
re in rango con tutte le loro
bandiere per la difesa del «su-
premo principio della vita mo-
rale» - la libertà - per tanti
anni col pianto nel cuore a-
mata e desiderata.

Agostino Senes

Fronte dell'Egeo

In Grecia aerei alleati del
Mediterraneo centrale hanno
bombardato gli aerodromi di
Eleusi, Tatoi e Kalamata

metto della riunione in un'ottimo ambiente una discussione teologica che si potrebbe fare. Lo statuto interno della Regione dovrà essere deliberato alla prima assemblea regionale elettiva in armonia alla situazione dello Stato e nel

l'area accademica in considerazione dell'isola, potrà essere assicurato un Consiglio economico regionale che sarà l'organo di consultazione dell'Assemblea del Governo regionale in materia economica.

T. A. CASTIGLIA

unioni a Roma per stendere progetto di Statuto regionale

CAGLIARI, 11. — L'alto commissario Generale Pinna è in città per Roma accompagnato da vari membri della sua reggia e del suo gabinetto. Nella capitale si svolgono nei prossimi giorni alcune riunioni per la stesura definitiva del progetto di statuto che sancirà l'autonomia amministrativa dell'isola, riunioni alle quali parteciperà anche la Deputazione sarda Costituente.

Il generale Pinna interverrà al prossimo consiglio dei ministri per esporre ed illustrare al governo i problemi relativi per la rinascita agricola e industriale dell'isola.

caserma dei carabinieri intitolata a Zuddas

La Caserma della Legione carabinieri di Cagliari è stata dedicata al nome del brigadiere sardo Enrico Zuddas, d'argento d'Oro. Al rito austriaco hanno partecipato le mag-

giori autorità, le rappresentanze delle Forze armate, la vedova e gli orfani dell'eroe.

Congresso regionale del P.R.I.

Per domenica prossima è convocato a Sassari il congresso regionale del Partito repubblicano.

A rappresentare la direzione centrale del partito interverrà l'on. Martino, il quale pronunzierà per l'occasione un discorso politico.

Attività dei vigili del fuoco

CAGLIARI, 11. — Si è riunito il consiglio di amministrazione del 18. corpo dei vigili del fuoco di Cagliari, presieduto dal vice prefetto avvocato Angelo Caredda. Ha riferito il comandante ing. Cesarino Fazi sull'attività svolta nel decorso anno.

Diamo un breve riassunto della esauriente relazione: numero 284 interventi così suddivisi: incidenti stradali 13;

Pubbligheremo domani un numero speciale a quattro pagine allo scopo di stampare — aderendo al desiderio dei nostri lettori — il testo del progetto di Costituzione attualmente all'esame della

Car
loro
cerco
arvet
ore 1
con
tigit
del 8

Basil
13 m
Per
si dis
Primo
Via I

Cor
chale
è spi

GIU

Geno

Ne
mogli
figli

MARI
RIS
DINI
ELEA

CLA
t col
tutti.

Si
ga di
Ron

Primo
Via F

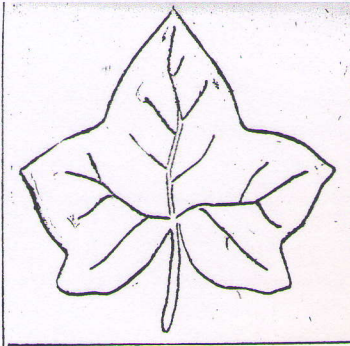
Il
della
di co
cia la

GIU

EPPE PINA GABRI

NUOVE

La Direzione del P.R.I.



Il Partito Repubblicano agli Italiani

*Per l'indipendenza e la pace dell'Italia,
per promuovere profonde riforme sociali
nell'ordine e nella libertà, per stroncare
ogni velleità dittatoriale, per concorrere
al rinnovamento dell'Europa su basi di
libertà e di giustizia sociale*

ITALIANI!

Una violenta campagna è stata sferrata contro il Partito Repubblicano Italiano.

Le due fazioni opposte, di destra e di estrema sinistra, hanno riconosciuto il loro avversario. Il loro avversario è il partito di Mazzini e di Garibaldi, il partito dell'Italia e della Repubblica. L'offensiva che si è scatenata contro il Partito repubblicano è infatti un'offensiva contro l'Italia e contro la Repubblica.

A che cosa mira? Da chi è ispirata?

Vuol ridurre l'Italia a campo di battaglia di opposti imperialismi, farne una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario. Mira ad impedire la riorganizzazione politica ed economica dei Paesi dell'Europa Occidentale, a distruggere quest'ultimo bastione di civiltà democratica e pacifica.

L'offensiva è ispirata quindi a motivi estranei all'interesse del nostro Paese, da motivi non italiani, anzi anti-italiani. Essa si svolge in identica forma nel nostro e nei Paesi vicini, intende coinvolgere nello stesso destino l'Italia e la Francia, repubbliche latine.

Questo è il solo significato delle agitazioni incomposte, degli scioperi a catena, delle violenze croniche, alle quali si contrappongono le speculazioni e le trame di forze nostalgiche di un nefasto passato. Gettare nel disordine le istituzioni democratiche e repubblicane, ecco l'oggetto di una campagna tenace che fa necessariamente il gioco della reazione, risveglia negli strati peggiori del popolo l'idea di difendere con il terrore l'ordine, con l'ordine il privilegio odioso di classe.

Il Partito repubblicano italiano ha assunto responsabilità di governo per affermare l'autorità dello Stato repubblicano e democratico contro tutte le fazioni, per difendere l'autonomia, l'indipendenza e la pace dell'Italia, per promuovere profonde riforme sociali nell'ordine e nella libertà, per stroncare ogni velleità dittatoriale, per concorrere al rinnovamento dell'Europa su basi di libertà e di giustizia sociale.

Contro questo Partito che fece l'Italia, che fu sempre in prima linea nelle battaglie nazionali, che sempre servì disinteressatamente la causa del Popolo, che per primo organizzò i lavoratori e additò loro le vie non miracolistiche ma sicure dell'emancipazione,

che concepì per primo la Federazione Europea e le sacrificò sui campi di Grecia, di Polonia, di Serbia, di Francia e di Spagna i suoi volontari; contro questo Partito che fin dall'inizio del Risorgimento associò la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale a quella della Repubblica, della democrazia e dell'emancipazione dei lavoratori, e combatté strenuamente le manifestazioni militaristiche, burocratiche, plutocratiche e fasciste del regime monarchico, si scaglia oggi la furia di elementi antidemocratici, antinazionali e antisociali.

Ma questa offensiva stessa fa riconoscere all'Italia repubblicana e democratica il suo partito.

Nel recente Congresso Nazionale a Napoli, il Partito repubblicano, come sempre nelle ore gravi della Patria, ha trovato la sua unità e la sua compattezza, ed è stato mirabilmente concorde nelle sue decisioni. Se a seguito di tali decisioni elementi isolati, poco coscienti delle responsabilità assunte, si sono allontanati, il Partito è lieto che abbiano lasciato la lotta coloro che si sono mostrati incapaci di intenderla. Nello spirito di devozione e di sacrificio del più umile iscritto, nell'attaccamento dei veri repubblicani all'idea di Mazzini, il Partito trova il solo incentivo alla sua grave e difficile azione politica.

Il Partito Repubblicano è in prima linea, oggi, come sempre, per difendere la causa della Nazione, inscindibile da quella della Repubblica.

E' in prima linea per difendere il sommo bene della libertà per tutti.

E' in prima linea per le grandi riforme sociali — agraria e industriale — da effettuarsi non con inconcludenti moti di piazza, ma attraverso metodi democratici.

E' in prima linea per combattere la battaglia del Mezzogiorno, impegno sacro della democrazia italiana.

E' in prima linea per la tutela della scuola laica nazionale.

E' in prima linea per colpire le risorgenti velleità reazionarie.

Incurante della denigrazione e delle calunnie faziose, il Partito Repubblicano compirà fino in fondo il suo dovere nazionale.

VIVA L'ITALIA — VIVA LA REPUBBLICA

La Direzione del P.R.I.

Risposta dei Repubblicani ai Socialcomunisti

Ai Socialcomunisti che accusano il Partito Repubblicano di essersi messo a servizio degli Anglosassoni contro i Sovietici, i Repubblicani rispondono:

1. Il Partito Repubblicano è, come è sempre stato, **a servizio soltanto dell'Italia**. Se gli anglosassoni forniscono all'Italia grano, materie prime, crediti indispensabili alla sua vita, i Repubblicani li ringraziano: esattamente come ringrazieranno i sovietici quando anch'essi si decideranno a dare all'Italia analoghe forniture.

A Praga, a Mosca, a Belgrado la politica estera della Repubblica italiana ha tenuto spalancate le porte dei trattati commerciali perchè resti possibile un fecondo scambio di prodotti tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

Il Partito Repubblicano, in mezzo alla politica di guerra, dei due blocchi di potenze, lotta disperatamente per reclamare una **politica di collaborazione e di pace**.

2. Nella politica interna il Partito Repubblicano ha fatto ogni sforzo perchè in seno al Governo si ricostituisse il fronte repubblicano del 2 di Giugno.

Solo dopo avere visto inutile ogni suo sforzo, il Partito Repubblicano ha creduto suo dovere prendere esso il proprio posto nel governo della Repubblica, per escludere da quel posto le forze della reazione.

C'era un posto nel Governo da prendere; dovevano andarci i nemici della Repubblica, se non ci andavano gli amici della Repubblica!

3. La esclusione dei Socialcomunisti dal Governo (esclusione dunque **non voluta**, deprecata e **combattuta** dal Partito Repubblicano) non è una ragione sufficiente perchè il Partito Repubblicano si autoescluda dal Governo stesso, lasciando il posto ai nemici della Repubblica e dei lavoratori.

4. I Repubblicani ricordano che quando, ieri, in altre circostanze, essi sono stati fuori dal Governo e all'opposizione di un Governo in cui erano i Socialcomunisti coi Democristiani, **mai** la critica repubblicana ha assunto forme basse, settarie, offensive.

Oggi i Repubblicani hanno diritto a reclamare quella solidarietà repubblicana, della quale essi hanno dato prova ed esempio ieri.

16/15/11/61

LA V

Anno XLI - N. 269 - L. 35

DIREZIONE e REDAZIONE: Roma Piazza della Concordia, 7
PUBBLICITÀ Commerciali, spettacoli, necrologie L. 200, Cor

IL PIANO PER LA SARDEGNA

Il Senato inizia oggi in aula la discussione del disegno di legge sul piano di rinascita della Sardegna. L'interesse per questo provvedimento, che giunge ai dibattiti dell'Assemblea dopo una faticosa gestazione in sede di commissione, è in questi ultimi tempi aumentato per l'accertarsi del disidio fra Regione e potere centrale circa la scelta dell'organo di attuazione.

Da una parte la Regione Sarda con una vivacità di linguaggio che sembra preludere ad atteggiamenti di estrema rigidità, avoca a sé il diritto di presiedere alla attuazione degli interventi, richiamandosi ad una maggiore esperienza e conoscenza dei problemi sardi, alla sua primaria potestà, sancita dallo Statuto Speciale, di agire in alcuni settori e riaffermando il principio dell'assurdità della esclusione degli organismi locali in un provvedimento di tale portata.

Dall'altra il Governo, ma più precisamente la commissione senatoriale presieduta dal democristiano Zotta, respingendo i voti alle Camere del Consiglio Regionale, auspica la costituzione di una Sezione Speciale della Cassa, con sede in Roma, per l'attuazione del Piano.

Posizioni come si vede antitetiche che, per ora, non lasciano intravedere la soluzione di compromesso (che dovrebbe essere rappresentato dalla costituzione di un organo speciale di attuazione, con sede in Cagliari, dotato di personalità giuridica) su cui fondare il rispetto che lo Stato deve all'istituto autonomistico e che

sollecita, inoltre, il Governo, perché si accelerino gli studi e le deliberazioni relativi al piano nazionale di sviluppo, in cui i piani regionali vanno inquadrati e nell'ambito del quale deve continuare ad avere piena utilizzazione l'esperienza e la competenza specifica della Cassa del Mezzogiorno.

Ecco un altro punto della contraddizione alla quale prima accennavamo: la mancanza di un piano di sviluppo nazionale, nel quale inquadrare il piano della Sardegna e in rapporto al quale utilizzare la preziosa esperienza della Cassa del Mezzogiorno.

Ma nella presente condizione non si può permettere che uno stato di carenza politica dei poteri centrali comprometta le realizzazioni democratiche della Regione Sarda. La priorità della regione nella gestione del piano è dettata non solo dalle considerazioni politiche e tecniche, che debbono presiedere alla programmazione regionale, non solo dalla particolare posizione della Sardegna, che rende speciali i suoi problemi, dalla realtà di un ordinamento autonomistico che bene ha agito, ma anche dalla presenza storica di una aspirazione di risoluzione in loco dei problemi della rinascita che il Partito Sardo d'Azione ha realizzato in una visione autenticamente democratica e popolare, spezzando una monotona e avvilente atmosfera dalla quale solo l'Isola si salva nel mondo meridionale.

Se questo non sarà valutato appieno vorrà dire che non è scomparsa ancora

attrezzatura tecnica della Casale...
comomate in cui i servizi non fatto per lungo tempo spese.

r. p

La mozione della Segreteria del P.S.d'A.

Cagliari, 14 novembre. La segreteria del Partito Sardo d'Azione ha diramato comunicato sui lavori dell'ufficio regionale del partito, inteso a Oristano.

L'atteggiamento della commissione senatoriale, che è stato di assoluto disprezzo per i voti della Regione e per le prerogative autonomistiche ha determinato un tale stato d'animo e di risentimenti, che legittimamente induce l'Amministrazione regionale e le forze politiche democratiche a difendere con intransigenza gli istituti autonomistici e i diritti della Sardegna.

Pubblichiamo di seguito, una mozione degli amici del Partito Sardo d'Azione, nella quale si rivendica il diritto dell'Amministrazione regionale di controllare la gestione del piano di rinascita e si fa appello a tutte le forze politiche democratiche, perché sostengano, contro le manovre anti-autonomistiche, le ragioni della Sardegna.

Già in altra occasione, prevedendo questi sviluppi, avevamo notato come l'affermazione democratica in Sardegna, che si esprime nell'attuale giunta, trovasse una remora nella condizione politica nazionale, e nelle stesse contraddizioni della Democrazia Cristiana, che a Cagliari esprime una giunta di progresso democratico ed a Roma si batte per ostacolare le realizzazioni di quella giunta. E' proprio questa contrapposizione politica, che a parte ogni altra considerazione, consiglia di sottrarre, per quanto è possibile la gestione del piano di rinascita a organismi che sarebbero inevitabilmente soggetti alle pressioni politiche di forze che non rappresentano interessi di progresso democratico.

I repubblicani, in accordo con gli amici sardisti si possono questo problema sin nella prima fase di discussione del piano di rinascita, giungendo alle conclusioni approvate lo scorso 19 aprile dalla Direzione nazionale. «La Direzione del PRI — diceva il documento — esaminato il disegno di legge sul piano di rinascita della Sardegna, nella stesura governativa e in quella del Consiglio Regionale, ritiene che l'originaria programmazione e l'attuazione del piano spettino all'organismo regionale salvaguardando il principio della organicità e della agiuntività degli stanziamenti. La Direzione

L'esecutivo del Partito Sardo d'Azione, riconosciuto che è tolo di merito dell'attuale governo Fantoni l'aver sotto indugi in doveroso accoglimento della presente sollecitazione politica, esercitata di giunta di collaborazione democratica fra Partito Sardo d'Azione e Democrazia Cristiana, con la presentazione disegno di legge per la rinascita della Sardegna al Parlamento, dichiara il proprio senso dalla soluzione legislativa adottata dalla maggioranza della commissione senatoriale, per quanto concerne il rindamento dell'attuazione piano di rinascita a una sezione speciale della Cassa Mezzogiorno, senza persona giuridica propria e con sede Roma, anziché alla Regione Sarda in Sardegna, alla terminazione in 15 anziché tempo massimo di 10-12 anni dell'attuazione del piano.

Il comunicato conclude esprimendo «fiducia nella sensibilità e responsabilità politica, Parlamento e nella capacità volontà di lotta dei rappresentanti politici nazionali eletti Sardegna, senza distinzione di partito e invitando infine la regione regionale, il grup consultare e gli assessori regi nell del Partito Sardo d'Azione «a rafforzare l'azione rivendicativa fin qui fermamente e tenacemente perseguita dalla giunta e a seguire con vigilanza l'andamento della discussione parlamentare».

Discorso al lettore	pag. 3
Documenti:	
— discorso sul Piano di Rinascita pronunciato dall'on. G. B. Melis nel Consiglio Comunale di Cagliari	» 3
— legge regionale n. 9 del 13-7-62 (c.d. « legge dei pastori »)	» 8
Discussioni:	
— 400 miliardi per la Sardegna (M. Tuveri)	» 16
— i precedenti di una alleanza	» 20
— Cenni sulla zona franca (S. Leoni)	» 21
— l'insegnamento di Cuba (G. A. Tabasso)	» 24
Cronache:	
— O.d.G. Mele sulla elettricità in Sardegna	» 26
— visita dell'on. G. B. Melis alla direzione provinciale di Sassari	» 27



NOVEMBRE 1962

Discorso al lettore

Il nostro numero unico ha suscitato contrastanti reazioni. Questo fatto, da un lato ci rallegra: è proprio quanto ci proponevamo con la pubblicazione di esso.

Avremmo anche desiderato che tali reazioni si concretassero in prese di posizione con le quali concordare o dissentire, utili in ogni modo ad una chiarificazione e ad un'assunzione da parte di tutti di precise responsabilità. E' nostro intento infatti offrire l'occasione di un dialogo che raccolga le opinioni dei sardisti. Dalla discussione le nostre posizioni politiche usciranno rafforzate. Le prossime scadenze elettorali ci danno la misura esatta di quanto il discorso tra noi sia necessario ed utile: la data, per quanto incerta, — Marzo, Giugno — è sempre molto vicina. Che cosa faremo, ci saranno e chi saranno i nostri alleati? Queste le domande alle quali il partito deve rispondere. La nostra posizione, per quanto non esplicita sinora, è chiara a tutti. Ma anche il partito si muove verso un accordo con il P.R.I. Il nostro direttore ne esamina le premesse. D'altro canto il congresso di Nuoro è stato, pur e' o, categorico, indicando come il nostro naturale alleato il Partito Repubblicano. Nè ci pare che futuri questioni di contrassegno possano arenare intese che hanno radici ben profonde nella storia nostra e del P. R. I. E' soprattutto su tale problema che chiediamo a tutti chiarezza, poichè in essa è il presupposto di una lotta politica di fondo che ci considera impegnati, perchè coscienti di avere voluto e determinato certe scelte.

Fare presto, stavolta, equivale fare bene; in modo che la base del partito non si trovi impreparata e confusa, incline più all'abbandono che alla lotta.

Documenti

Discorso sul piano di rinascita pronunciato dall'on. G. B. Melis nel consiglio comunale di Cagliari

Questo che riportiamo è il testo del discorso che l'on. G. B. Melis, direttore regionale del partito, ha pronunciato il 25/5 nel Consiglio Comunale di Cagliari. Esso costituisce, in certo senso, la conclusione di una lunga battaglia sardista e l'apertura di un'altra non meno aspra.

Infatti, se fino ad oggi si era lottato perchè il Piano di Rinascita diventasse una realtà per la Sardegna, ora il compito che ci aspetta è di natura eminentemente organizzativa; e questa seconda lotta è il coronamento della seconda e allo stesso tempo il suo proseguimento: molti anni di sacrifici sardisti andrebbero perduti se questo momento storico ci trovasse stanchi o infaucchiati.

Perciò, perchè serva da stimolo a tutti gli amici, e perchè qualcuno (perendosi dietro le fumoserie dei discorsi di partiti politici che oggi si dicono autonomistici) non sia indotto a dare del credito gratuito a chi non ne merita, noi pubblichiamo integralmente questo documento, che è una nobile testimonianza di fede nel popolo sardo e nelle prospettive sardiste di sviluppo della nostra Isola.

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, l'importanza che assume l'evento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cagliari, nella vita dell'isola è indicato

ed illustrato nel termine che lo presenta: Rinascita della Sardegna.

Rinascita infatti non può derivare dalla piatta erogazione di

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE

LIVORNO - 31 MAGGIO - 1, 2, 3 GIUGNO 1962

DELEGA DI RAPPRESENTANZA

Il cittadino

iscritto alla Sezione di

con tessera N.

è delegato a rappresentare N. tessereati 1961 della

Sezione di (Prov. di)

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE

Timbro

della

Sezione

Sezione di Valcedro

(firma leggibile)

Carosello Salvatore

CIASCUN DELEGATO DEVE ESSERE FORNITO DELLA DELEGA
CONFORME AL PRESENTE MODELLO, CHE DEVE ESIBIRE
PERSONALMENTE ALLA COMMISSIONE VERIFICA POTERI DEL
CONGRESSO -- NON SONO AMMESSE DELEGHE COMULATIVE